Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

20

L' EROE
DELLE ASTURIE

AZIONE MIMICA SPETTACOLOSA

IN CINQUE ATTI

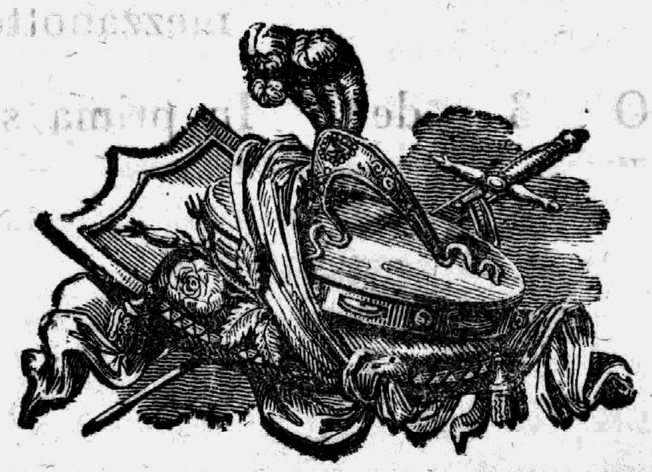
DI

Ferdinando Rugali

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

IL CARNEVALE 1838



MILANO

PER GASPARE TRUFFI

1838

18

NOTA

DELLE FESTE DA BALLO

DOMENICA 25 Febbrajo Dopo la Commedia.

MARTEDÌ 27 detto Dopo la Commedia.

GIOVEDÌ 1 Marzo. In prima sera sino a mezzanotte.

SABBATO 3 detto In prima sera.

ARGOMENTO

Alfonso II.° detto il Casto, re di Asturia e di Leone, negò ai Mori l'annuo tributo delle cento donzelle, stato accordato da Manregato suo predecessore. — Vollero essi sostenere colle armi questo preteso diritto; ma essendo stati interamente disfatti nella celebre battaglia di Lutos, rimase per sempre abolito quest' obbrobrioso tributo. — Magnanimo Alfonso al di fuori dei suoi stati, volle esserlo pure nell' interno della propria famiglia. — Aveva egli una sorella, Cimene, che invaghitasi di Sancio conte di Saldagna, sunnominato l'Eroe dell'Asturie, l'avea segretamente sposato. — Queste disuguali nozze furono per Consalvo, acerrimo nemico del Conte, scoperte e riferite al re, che vinto dalle virtù e dalla generosità di Sancio non isdegnò di unirlo alla sorella, e premiare così le valorose imprese di questo nobile e generoso asturiano.

PERSONAGGI	ATTORI
ALFONSO II.° Re di Asturia e di Leone.	Sig. Goldoni Giovanni.
CIMENE, sua sorella e segreta moglie di	Sig.ª Vaghi Angiola.
SANCIO, conte di Saldagna, supremo Gen. dell'armi.	Sig. Mengoli Masini.
CONSALVO, grande di Asturia e nemico di Ramiro.	Sig. Moschini Michele.
USINDA, affezionata di Cimene.	Sig.ª Galletti Giuseppa.
RODRIGO, grande di Asturia e amico di Sancio.	Sig. De Vecchi Giuseppe.
DIEGO, figlio di Cimene e Ramiro.	Sig. Croci Ferdinando.

Cortigiani - Dame - Damigelle di Cimene
Guardie Reali - Guerrieri - Soldati Spagnuoli
Mori - Prigionieri ecc.

L' azione è in Oviedo Capitale d'Asturia

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
dei Signori Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico

ATTO PRIMO

Gran Piazza di Oviedo magnificamente addobbata.

Il trionfo di Sancio, Conte di Saldagna, che torna dall'aver sconfitto i Mori, è argomento alla gioja universale. — Alfonso, Cimene, Consalvo, i Grandi e le primarie dignità d' Oviedo formano il reale corteggio. — La venuta di Sancio è per Cimene un giorno di felicità. — Essa è secretamente maritata al Conte, e mal conterrebbe la sua gioja, se Usinda, di lei affezionata, non le indicasse che il perfido Consalvo potrebbe, istrutto del segreto, perderla col Conte. — Questa riflessione di Usinda la rende più circospetta. — Il Conte di Saldagna, alla testa del suo esercito, depone ai piedi del re le spoglie ed i trofei dei Mori per esso combattuti e vinti. — La gioja del Conte e di Cimene in rivedersi non è abbastanza con cautela repressa, perchè Consalvo non si avveda della loro amorosa corrispondenza. — Egli rimarca con ansia di vendetta e le furtive occhiate e il mal represso ardore di cui sono entrambi compresi. Egli medita in suo cuore di vegliare attentamente sulla condotta di Sancio e precipitar quindi i colpevoli in braccio alla disperazione ed al dolore. — Il re si avvia alla reggia preceduto e circondato dai suoi, fra le grida e gli applausi del popolo festante.

ATTO SECONDO

Loggia presso agli appartamenti di Cimene da cui scendesi per una scala nel sottoposto giardino.

Cimene è col suo sposo. — La loro felicità è al colmo. — Usinda reca il piccolo Diego nelle braccia

del padre, che non si stanca dal baciarlo e stringerlo al seno. — Usinda fa riflettere al Conte che alcuno potrebbe sorprenderli e che ciò accadendo sarebbero perduti. — Diego è ricondotto da Usinda. — Non tarda a mostrarsi sulla loggia Consalvo. — Egli tiensi celato ed ordina ad un uomo che ha seco di movere agli appartamenti del re e di farlo avvertito di quanto gli è dato vedere. — Cimene fa presente a Sancio che mal sicuri sono in quel luogo. — Essa lo fa acconsentire a scendere negli acquidotti sotterranei, dove potranno combinare il mezzo e lo spediente di palesare al re il loro imeneo. — Mal resistendo Sancio alle istanze di Cimene, s'avvia con Usinda al luogo indicatogli. — Mentre Cimene sta per rientrare le si presenta Consalvo. Egli palesa la sua passione che rigettata è con forza da Cimene. — Rimasto solo non tarda ad essere raggiunto dal Re a cui fa noto quanto gli occorse vedere ed intendere. — *Il Conte vuol oltraggiare il tuo onore e ti è mestieri punirlo.* — *E il punirò!* esprime il Re. — E chiamando i suoi s'avvia con essi sulle traccie degli sventurati. —

ATTO TERZO

Sotterranei acquidotti in parte rovinati in cui scendesi per tortuoso sentiero.

Usinda conduce Sancio, che non tarda ad esser raggiunto da Cimene e dal figlio. Essi pensano al modo di palesare al re il loro imeneo, quando odesi un avvicinar precipitoso di passi. — Diego è per Cimene nascosto. — Sancio vorrebbe celarsi ed è sorpreso dal re che viene con Consalvo e soldati.

Tutto in breve è palese. — Il re ordina l'arresto dei colpevoli. — Alle grida di Cimene accorre dal suo nascondiglio, come per calmarlo, il piccolo Diego che gettandosi ai piedi del re domanda grazia pe' suoi genitori. Scopre il re esser Diego figlio di sua sorella; rinova l'ordine dell' arresto e tutto è confusione, disperazione e dolore.

ATTO QUARTO

Luogo appartato nella Città presso il Quartiere delle Truppe Spagnuole.

Cimene ha potuto sedurre le sue guardie, e si è recata presso il quartiere degli Spagnuoli onde chiedere soccorsi ad essi e liberare il suo sposo. — Tanto si adopera la sventurata che induce i principali dell'esercito ad assentire a'di lei voti. — Convengono dell'ora e del mezzo di porre in opera l'ardimentoso progetto, e si separano. — Il re ha potuto sapere per mezzo di Consalvo la fuga della figlia. — Esso ha penetrato il di lei progetto. — Consalvo ha costretto uno de' principali dell'esercito a palesargli la trama e il convenuto. — Ne freme il re — *Ma lascia*, esprime a Consalvo, *lascia che tutto segua siccome è stabilito.* — *La condotta del conte mi farà risolvere o a perdonargli o a punirlo.* — Consalvo conosce la generosità e l' onoratezza del conte, che vorrà, anzichè scendere al tradimento, coraggiosamente perire. — *Egli potrebbe esser salvo e non sarei vendicato.* — *Un mezzo mi resta violento, ma necessario.* — *Giova compirlo e perdere così un abbominato rivale.*

ATTO QUINTO

Prigione.

Sancio, cui è di pena il vedere sì malamente compensati i suoi servigi, è al colmo del delirio. Egli langue ed è per Cimene soccorso. Sancio è felice fra le braccia della sua sposa; ma udendo quanto da essa venne operato per la di lui salvezza, ne freme. — Consalvo è innanzi al conte, e gli presenta per ordine

del re una coppa avvelenata. — *Egli ha scoperti i tuoi progetti, e vuole che coloro i quali sollevasti a propria difesa, qui ti ritrovino spento.* — *No* — egli grida, *io non berò il veleno, se non allora che il re sarà salvo per me.* — Alfonso si presenta inseguito da uno Spagnuolo, a cui il Conte ordina di rispettare la vita del Re. — In un momento è palese la trama del perfido Consalvo, che fra le guardie è condotto al meritato castigo. Mentre il re conferma il nodo di Sancio con Cimene, stringendosi fra le braccia il piccolo Diego, odonsi le confuse grida di coloro che Cimene scelse a salvezza del proprio sposo. — Le macchine di guerra abbattono le pareti della prigione, e dalle varie breccie irrompono gli Spagnuoli onde salvare il Conte, che ordina loro di deporre le armi. — Quadro e fine.